

# La città

## Non è solo un festival il Suq diventi stabile

EMILIA MARASCO

UNA PIAZZA più un mercato più un teatro più uno spazio dibattiti più la cucina etnica più la musica: è il Suq, il Festival delle Culture. Inaugurato da Gad Lerner, chiude con un grande concerto che mischia artisti di sei paesi diversi con la Banda di Piazza Caricamento e la Compagnia del Suq, salutano un pubblico che già rimpiange la possibilità di andare al Porto Antico nel pomeriggio e anche la sera fino a mezzanotte, di sedersi ai tavolini bassi, mangiare un kebab bevendo una birra russa per finire con un frutto della Colombia, parlare con gli amici o attaccar discorso con qualcuno che è lì perché si sente quasi a casa e ti racconta del suo paese e di questo, da quanto tempo è a Genova e come si trova; intanto la musica va, nello spazio al centro del Suq c'è un ambasciatore o un filosofo o uno scrittore che parla di Mediterraneo, sul palco fuori incomincerà uno spettacolo o anche rimanendo fermi dove si è capita che dei giovani artisti ti passino vicino impegnati in azioni performative che per un po' cattureranno l'attenzione. Il pomeriggio ci sono le mamme con i bambini, gli anziani, c'è il pubblico delle presentazioni dei libri, delle lezioni di cucina e di danza, la sera quasi non si riesce a camminare, si procede con lentezza nella folla, ci si mescola, ci si fa largo per vedere la merce sui banchetti, si cerca un posto per mangiare. Al Suq si compra il cibo, si comprano gli oggetti o i capi d'abbigliamento nel bazar,

la cultura è gratuita: a concerti e spettacoli un pubblico eterogeneo come non accade di vedere in nessun teatro della città dimostra che una domanda di cultura esiste ma che l'accesso alla cultura è ancora una questione cruciale. Non è solo un problema di costo del biglietto ma di tipologia degli spazi, di contesto dell'offerta culturale. Ogni anno la bibliografia della convivenza: Arabi invisibili di Paola Caridi, Gente in cammino di Malika Mokeddem, la storia di Miriam Makeba. Una sosta in libreria, incomincio a leggere seduta sui gradoni davanti al Suq, guardo il ceramista al tornio, osservo il flusso dei visitatori, bevo un tè alla menta intanto penso a Genova e al Mediterraneo, penso ai genovesi che non hanno abitudini da popolazione mediterranea e forse possono scoprire, grazie alla presenza dei nuovi cittadini, una diversa possibilità di vivere gli spazi, di convivere. La voce di Carla Peirolero scandisce i tempi del Suq, tutti quelli che arrivano la conoscono. Lei chiede un Suq permanente, tutti firmano. Il Suq è, da undici anni, un intervento di Public Art perché è centrato su un'idea di socialità che crea convivenza e coabitazione, da undici anni segnala un'esigenza, offre un modello con un potenziale di riqualificazione di contesti urbani. Non è solo un festival.

EMILIA MARASCO è direttrice dell'Accademia Ligustica Belle Arti

### LA MANIFESTAZIONE

Questa rassegna  
è un intervento  
di "public art"  
centrata su un'idea  
di socialità